

Primo consuntivo tra luci e ombre in attesa che si arrivi al dunque, ovvero ai punti cardine del programma: reddito di cittadinanza e flat tax

Diciotti, dignità, ponte 100 giorni di governo senza opposizione

di **Guido Barlozzetti**

■ Sono passati cento giorni dal debutto del governo blu-verde presieduto da Giuseppe Conte. E' il termine che in genere i ministeri si danno per tirare un consuntivo rispetto alle promesse. Circolano report che dicono della quantità dei provvedimenti approvati e ne traggono, come **Openpolis**, conclusioni sul quel piano. Qui si fa un consuntivo dell'azione-immagine del governo e dei segni che in questo esordio ci ha mandato.

DICIOTTI

E' la nave-simbolo dei Cento Giorni. Ferma sul molo, in attesa che i migranti possano scendere. Fa parte della "linea a muso duro" che Salvini adotta da subito nei confronti del flusso che arriva dalle coste della Libia. Chiusura dei porti, battibecchi con Macron che fa i cavoli suoi e sbarra Ventimiglia. Ordini di qua e di là, al punto da eclissare tutto il resto del governo. Conte cerca di ottenere qualche risultato tra i colleghi europei, ma per ora non si va oltre una pacca sulle spalle e la volontarietà dell'accoglienza.

MINACCE

Non siete d'accordo sulla redistribuzione dei migranti, allora non paghiamo più i contributi all'Unione! Almeno a parole e forse anche al tavolo del bar, per carità alzare la voce dopo



Telecamere e microfoni A prendersi la scena nei primi 100 giorni sono stati più Di Maio (nella foto) e Salvini che Conte

essere stati per tanto tempo silenti, non è sbagliato ed è anche un poco liberatorio. Il problema è capire se sarà linea dura a oltranza e se abbiamo le spalle per sostenerla, a fronte di un panorama che quanto a solidarietà con l'Italia ne esprime poca, a parte il concerto di Visegrad. Roba da prendere con le molle, ok alla sintonia salviniana con Orban, ma se poi è lui il primo dei sovranisti-supermatisti? Ah, di riserva

c'è sempre la carta-Savona: specchio per le allodole o convitato di pietra da far scendere in campo al momento giusto?

IL PONTE

Capita a ogni governo di diversi confrontare con una tragedia. All'esecutivo Conte tocca il Ponte di Genova, crollato all'improvviso (?) con tante vittime che il destino ha messo lì quella mattina. Il governo affronta la prova, lancia fulmini

contro la concessionaria inadempiente, fedifraga e senza cuore, annuncia lo stop alla concessione, mette sul banco degli imputati i governi precedenti, da D'Alema a Renzi, tutti complici del disastro e di una politica che socializza le perdite e privatizza gli utili. E' complicato stare al governo e cavalcare la rabbia dei Cittadini. Toninelli spara a zero su Autostrade e grida solidarietà agli sfollati che, giustamente e con

dignità, vogliono una casa per Natale. Riusciranno a trasformare un caso disgraziato in una nuova strategia nel rapporto tra pubblico e privato?

DIGNITÀ

I report dicono che il governo non ha prodotto disposizioni simboliche, tali da dare un sigillo ai Cento Giorni. Unica eccezione, il Decreto-Dignità su cui Di Maio ha investito molto. Forse più sul titolo che sui contenuti. Giusta attenzione per chi ha contratti da fame e a tempo. Risultati altalenanti. Restiamo in attesa di un intervento social più largo e innovativo. Oltre il vituperato Jobs Act.

AEREI

Una performance eclatante in diretta-facebook. Di Maio e Toninelli (ministro competente), salgono sull'Airbus di Renzi, mostrano al Popolo lo spreco di un Airbus sovradimensionato, inutile, da satrapo medio-orientale, costato centinaia di milioni ai cittadini, lanciano l'invettiva e annunciano la fine dell'extra-lusso. Renzi risponde, inferocito e imbolsito. Il sasso è lanciato ma non raggiunge del tutto l'effetto desiderato.

PROMESSE

Due soprattutto: flat tax e reddito di cittadinanza. Per ora, nulla si è visto, an-

che se tutti nel governo dicono che si faranno (a parte il ministro Tria che fa il ragioniere-contabile e la compatibilità delle due cose). Adesso, si discute dei margini di sforo debito/Pil e, in ogni caso, questo - insieme a una continuità e a un progetto di Paese - rimane il coniglio più importante che deve saltare fuori dal cilindro delle promesse.

CONTRATTO E IMMAGINE

Il governo è nato su un contratto. Tutti hanno fatto gara a minimizzare problemi, ricordando che c'è un perimetro preciso. Però, social, diritti e sicurezza non

L'aereo di Matteo Renzi

Di Maio e Toninelli liquidano in diretta facebook l'Airbus

sempre trovano la quadra e attriti li abbiamo percepiti. E' indubbio che al borsino dell'immagine Salvini - una performance al giorno! - risulta al vertice e Di Maio fatica a stare nel gioco. I sondaggi lo attestano. Facciamo finta di niente o, alla fine, qualcuno gli darà un'occhiata. Conte, era immaginabile, aveva il compito arduo di trovare uno spazio fra i due sponsor. Il risultato è un'immagine discreta e volenterosa e l'impressione che qualche insoddisfazione da parte sua cominci a farsi strada.

OPPOSIZIONE

A parte Fico, chi l'ha vista?

